

Elezioni Fise (equitazione) Paulgross favorito sui soliti fantasmi

■ ■ ■ ANTONIO TERRANEO

■ ■ ■ Ci si avvicina al gran ballo dell'elezione e le manovre per strappare la poltronissima non conoscono né soste né remore. È stata un'estate bollente che ha visto sante alleanze formarsi nell'ombra di una caccia al potere che ha fatto dimenticare antiche ruggini e antipatie stratificate. C'è chi, pur di riemergere dalla polvere ha dimenticato la storia del nostro sport.

Come per esempio i famosi scandali degli acquisti con i soldi pubblici della Fise dei cavalli neozelandesi del Completo mai utilizzati, di Special Edition Fise acquistato dall'allora tecnico federale Nooren tramite un finanziamento del credito sportivo (pare mai pagato) e di Double Take Fise. Cavalli e Cavalieri racconta tutto questo in un articolo intitolato "I guai della Fise". Il cavallo fu acquistato per circa un miliardo di lire da un consigliere federale dell'epoca, in complicità con la Fise stessa. Il solerte giornalista nel pezzo denunciava irregolarità nelle fatture di acquisto di cui «si sarebbe accorto anche uno studente al primo anno di ragioneria», paventando la falsità dell'operazione.

Al di là della carriera sportiva del cavallo mai all'altezza del costo, quello che stupì fu il fatto di come venne gestita la questione dall'allora presidente Checchi che negò tutto, spalleggiato dall'allora segretario generale. Ah già, dimenticavamo di dire la cosa più importante, cioè il cognome dell'allora segretario generale: Brunetti... Già proprio lui, l'attuale ex-candidato alla presidenza Fise che a gran voce chiede il Rinnovo. Non un gran biglietto da visita che nelle ultime ore lo ha portato forse a rinunciare alla corsa, scegliendo di donare i propri voti ad Antonella Dallari. Un colpo di teatro studiato a tavolino.

Miss Dallari da mesi sta lavorando alacremente per diventare presidentessa della Fise. Manovrata a filo doppio è l'atleta di punta della scuderia Guerzoni, nonché del grande burattinaio Cesare Croce il quale sta cercando un clamoroso ritorno.

L'accordo è semplice: in caso di elezione della candidate emiliana a Cesare spetterebbe ciò che di Cesare non è, cioè il ministero degli esteri, i rapporti con la Fei presieduta dalla principessa Haja di Giordania, che tra l'altro pare non avere grande feeling con l'ex monarca Croce. Sorprende la scelta della presidentessa del comitato regionale dell'Emilia Romagna - e contemporaneamente impegnata nella segreteria organizzativa della Touch of Class, società di servizi del suo attuale compagno di vita che svolge la sua attività negli stessi uffici del Comitato Regionale (e che si becca da anni 130 mila euro dal Comitato che lei stessa presiede) - sulla quale l'incompatibilità descritta dall'articolo 53 dello Statuto Federale sembra cascare a fagiolo. Basterebbe il ricorso di un solo tesserato contro la sua (improbabile) elezione per vedere la presidentessa decadere.

Molto meglio attendere la seconda parte dell'era Paulgross che non ha di certo completato il cammino verso una federazione nuova, ma almeno ha messo le prime pietre miliari per cambiare lo stato delle cose, introducendo allevatori e proprietari nei board della Fise. Il prossimo passo da compiere sarà quello di dare loro il diritto di voto, di abolire il meccanismo elettorale tramite deleghe e mettere in regola la fiscalità di molti circoli che rischiano grosso a causa della strumentalizzazione dei comitati regionali.

Ora la parola spetta agli elettori; da un lato la Repubblica di Salò della Dallari travestita da rinnovamento, dall'altro la prosecuzione della strada intrapresa da Paulgross, attualmente in netto vantaggio negli exit pool pre-elettorali che speriamo subisca un'accelerata nel secondo mandato.